

Oltre il caso Bekaert «Formazione e riforme per affrontare la crisi del lavoro»

di **Elena Aiazzi***

Caro direttore abbiamo letto come Cgil con molto interesse, sull'edizione del *Corriere Fiorentino* del 12 dicembre, l'articolo di Daniele Manca «Il lavoro e l'effetto Bekaert». Manca parte dalla situazione della Bekaert che, oltre a riguardare la drammatica incertezza del futuro di 176 lavoratori, rappresenta un caso emblematico della mancanza di progettualità della nostra politica, dell'insufficienza del nostro sistema di protezione sociale e dell'inconcludenza delle politiche attive del nostro paese. Tutte carenze ben conosciute anche prima della crisi generata dalla pandemia. Come sindacato da tempo chiediamo una seria riforma delle politiche di sostegno all'occupazione a partire appunto dagli ammortizzatori sociali e, nonostante l'urgenza, siamo ancora lontani dal discutere concretamente di una proposta. Serve uno strumento di carattere universale che dia copertura ai lavoratori indipendentemente dalla dimensione dell'azienda, dalla condizione di lavoratore subordinato o autonomo. Occorre

una revisione della Naspi, eliminando la riduzione progressiva e allungandone la durata, e soprattutto servono delle forme di sostegno al reddito

dei lavoratori di quelle imprese che con la fine di questa stagione proveranno a ripartire magari con nuovi investitori (sperando nella prontezza e nell'efficacia degli interventi del Recovery Fund). Per questo potrebbe essere utile uno strumento come la cassa integrazione, per cessazione allargata ad aziende anche al di sotto dei 500 dipendenti per quei territori particolarmente colpiti come il nostro (Firenze ha avuto il più alto calo dei consumi di tutta Italia). E poi c'è tutto il tema delle politiche attive. Innumerevoli professionalità non trovano riscontro alla richiesta delle aziende. Servirebbe una reale competenza da parte dello Stato legata ad una idea di sviluppo industriale, sociale e ambientale del nostro Paese attraverso una indagine seria delle professionalità di cui il nostro sistema pubblico, i settori produttivi o il terziario hanno bisogno. Dal risultato di questa analisi si dovrebbe

progettare la formazione professionale offerta dalla nostra Regione ed erogata da una rete di sistemi formativi di alta qualità attentamente selezionata (basta con la formazione a pioggia). Una formazione non solo post scolastica ma, soprattutto in questa fase, indirizzata a favore delle migliaia di lavoratori e lavoratrici che hanno perso o rischiano di perdere il lavoro. Tutto questo non può prescindere da un serio lavoro comune di tutti gli attori sociali e di rappresentanza con le istituzioni del territorio.

Per questo riteniamo interessante l'incontro proposto dall'assessore del Comune di Firenze Albanese rispetto ad un tavolo sui temi del lavoro e della formazione professionale.

Intanto però abbiamo lavoratori e lavoratrici come quelli della Bekaert, ma anche come quelli del cementificio Sacci di Greve in presidio permanente da settimane, o quelli di tante altre imprese del nostro territorio nelle stesse condizioni, per le quali la politica ha il dovere di trovare urgentemente delle soluzioni.

***Segreteria Cgil Firenze**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

